

LXXIX.

TORNATA DEL 5 GIUGNO 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizione — Congedi — Lettura di un progetto di legge d'iniziativa del senatore Cavasola — votazione a scrutinio segreto — Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 21 dicembre 1890, n. 7321, sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza » (N. 113-A) — Parlano nella discussione generale, i senatori Codronchi, Astengo, Sensales, il relatore, senatore Paternò ed il ministro dell'interno — Chiusura della discussione generale — Chiusura di votazione — Risultato di votazione — Ripresa della discussione del progetto di legge, n. 113-A — Approvazione degli articoli 1 a 5 — Osservazioni del senatore Astengo agli articoli 6 e 7 e risposta del ministro dell'interno — Approvazione degli articoli 6, 7, 8 e 9, questi due ultimi senza discussione — Proposta del presidente in ordine ai lavori del Senato — Approvazione, senza discussione, del progetto di legge: « Acquisto del Museo Boncompagni-Ludovisi » (N. 120) — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 40.

Sono presenti i ministri dell'interno, della guerra, del tesoro e della marina.

DI PRAMPERO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Sunto di petizione.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Di Prampero di dar lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

Sunto di petizione:

« N. 47. — Il presidente della Deputazione provinciale di Sassari, in nome di quella rappresentanza, fa istanza perchè il Senato voglia sollecitamente approvare il disegno di legge sul credito agrario nei termini come fu approvato dalla Camera dei deputati.

Congedi.

PRESIDENTE. Domandano congedo i seguenti signori senatori: Municchi, Ellero, Zoppi, Di Revel Genova, Cantoni e Gloria di un mese; Di Marzo di sei giorni per motivi di famiglia.

Se non si fanno obiezioni questi congedi si intendono accordati.

Lettura del progetto di legge del senatore Cavasola e di altri senatori sulla « Prevenzione e cura della pellagra ».

PRESIDENTE. Avendo gli Uffici autorizzata la lettura del progetto di legge presentato dal senatore Cavasola e altri senatori sulla « prevenzione e cura della pellagra », invito il senatore segretario Di Prampero a volerlo leggere.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

Art. 1.

È vietato vendere, ritenere per vendere, somministrare sotto qualsiasi forma di salario, di beneficenza o di compenso a chicchessia:

a) granturco immaturo, non bene essiccato, ammuffito od in qualsiasi altro modo nocivo alla salute;

b) farina di granturco ottenuta da cereale nelle condizioni imperfette di cui al comma a;

c) pane, paste e qualunque derivato da siffatte farine.

Art. 2.

È vietata la introduzione nel Regno per uso alimentare del granturco guasto, per qualsiasi motivo nocivo alla salute, anche se l'avaria sia avvenuta durante il viaggio di trasporto o nei magazzini di deposito.

Art. 3.

L'impiego industriale o per alimentazione di bestiame di granturco e di farine imperfette, guaste od avariate, potrà essere autorizzato dal prefetto colle cautele e, occorrendo, colle garanzie formali atte ad impedire un uso diverso.

Qualunque impiego diverso da quello autorizzato dà luogo al sequestro immediato del genere, senza pregiudizio delle altre sanzioni penali.

Alla stessa autorizzazione e alle stesse sanzioni è soggetta la macinazione del granturco guasto od imperfetto.

Art. 4.

Ogni caso di pellagra anche incipiente deve essere denunziato nei modi stabiliti dagli articoli 45 e 47 della legge sulla Sanità pubblica 22 dicembre 1888, n. 5849.

Art. 5.

I comuni dove sieno stati accertati casi di pellagra saranno sottoposti al regime speciale dell'art. 6 e seguenti della presente legge.

La dichiarazione di applicazione degli articoli stessi è fatta, con decreto motivato, dal prefetto, inteso il parere del Consiglio provinciale di sanità. Essa è immediatamente esecutiva.

Art. 6.

Nei comuni dichiarati colpiti dalla pellagra sono assoggettate alla vigilanza ed alle prescrizioni delle autorità governative e locali la essiccazione, la conservazione e la consumazione alimentare del granturco e suoi derivati.

Le norme provvisorie per la immediata esecuzione del presente articolo e dei seguenti, e i regolamenti speciali per disciplinarla in modo permanente, saranno approvati dalla Giunta provinciale amministrativa, intesi il Consiglio provinciale di sanità ed anche i Comizi agrari ed altri Istituti agricoli legalmente esistenti nella provincia, per la parte culturale.

Art. 7.

Nei comuni dichiarati colpiti da pellagra i municipi costruiranno ed eserciteranno un essiccatoio per granturco di capacità corrispondente al bisogno alimentare locale.

L'esercizio dell'essiccatoio è gratuito.

Le spese di costruzione e di esercizio sono obbligatorie per il comune.

All'impianto dell'essiccatoio sono applicabili le norme e i benefici stabiliti dalla legge 8 febbraio 1900, n. 50, per i prestiti di favore per opere pubbliche d'igiene.

Art. 8.

La Giunta comunale forma e tiene in corrente l'elenco dei pellagrosi poveri, ai quali le famiglie sieno impotenti a procacciare l'alimentazione curativa.

L'alimentazione curativa dei poveri malati di pellagra è obbligatoria.

Art. 9.

Alle spese dell'alimentazione curativa si provvede:

a) col prodotto della beneficenza privata;

b) col concorso eventuale degli Enti e degli Istituti pubblici;

c) col concorso della provincia nella misura che sarà determinata ogni anno per decreto reale nel reparto delle spese col comune.

I proventi di cui alle lettere a e b andranno a diminuzione della quota del comune.

Art. 10.

I malati poveri per i quali sia accertata l'insufficienza o la inefficacia della cura a domicilio devono essere ricoverati in pellagrosari, in ospedali o in altri locali opportunamente ordinati.

Le spese di ricovero e di cura saranno a carico della provincia: quelle del trasporto a carico del comune.

Art. 11.

I Comitati provinciali esistenti o che si costituiscono in seguito potranno essere chiamati a coadiuvare i prefetti e i medici provinciali nell'applicazione della presente legge. Ai loro componenti potranno essere delegati incarichi speciali per la difesa preventiva e per la cura della pellagra come per la introduzione di migliori pratiche agricole.

Art. 12.

In caso di esitanza o di rifiuto da parte di qualche comune all'adempimento degli obblighi derivanti dalla presente legge, provvederà il prefetto colle facoltà a lui demandate dalla legge comunale e provinciale, col concorso, per quanto occorra, della Giunta provinciale amministrativa.

Art. 13.

Per l'attuazione dei provvedimenti preventivi, come per i curativi, i comuni e le provincie possono unirsi in consorzio secondo le circostanze locali e le loro convenienze.

Art. 14.

Sul bilancio del Ministero dell'interno sarà stanziata annualmente in apposito capitolo, la somma di L. 100,000 per sussidi ai comuni per l'impianto e il funzionamento degli istituti contro la pellagra.

Art. 15.

Nei comuni dichiarati colpiti dalla pellagra, il Ministero delle finanze è autorizzato a far distribuire gratuitamente ai pellagrosi poveri ed alle loro famiglie per uso esclusivo di consumo alimentare, il sale loro occorrente nelle quantità indicate, sulla propria responsabilità, dall'ufficiale sanitario.

La destinazione del sale distribuito ad uso diverso dall'indicato sarà punita come contravvenzione alla privativa, giusta la legge 15 giugno 1865, n. 6397.

PRESIDENTE. A termini del regolamento spetta ora al Senato fissare il giorno in cui il proponente potrà svolgere la sua proposta. E anzitutto interrogo il senatore Cavasola quando crede egli di poterla svolgere.

CAVASOLA. Sono agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Allora, siccome sarà necessaria la presenza del ministro dell'interno, prego il senatore proponente di mettersi d'accordo con lui per stabilire il giorno in cui la proposta dovrà essere svolta.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Sono agli ordini del Senato ed a meno che non sia occupato nella Camera dei deputati o per la discussione del bilancio, o per lo svolgimento delle interpellanze che sono già annunziate in gran numero, l'onorevole senatore Cavasola può fissare quel giorno che meglio gli piacerà per lo svolgimento della sua proposta.

PRESIDENTE. Allora si potrà fissare la seduta di lunedì prossimo, sempre permettendolo gli impegni già assunti dal ministro dell'interno nell'altro ramo del Parlamento.

Non sorgendo obiezioni, rimane stabilito che la proposta del senatore Cavasola sarà iscritta all'ordine del giorno di lunedì.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni agli articoli 2 e 3 della legge 21 dicembre 1899 sulla preparazione e vendita di sieri;

Importazione dalla Sicilia nel continente del sale sofisticato per la fabbricazione della soda e per la riduzione dei minerali.

Prego il senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 21 dicembre 1890, n. 7321, sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza » (N. 113 A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 21 dicembre 1890, n. 7321, sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza ».

Domando al signor ministro dell'interno se consenta che la discussione si apra sul testo modificato dall'Ufficio centrale.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Accetto.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Di Prampero di dar lettura del progetto di legge.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 113 A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Codronchi.

CODRONCHI. Accolgo favorevolmente questo disegno di legge, pure giudicandolo insufficiente, perchè è l'inizio di un riordinamento nei servizi di pubblica sicurezza, è la promessa di maggiori riforme. Mi affretto quindi a dichiarare che approvo la creazione di due ispettori generali, l'aumento nel numero dei delegati, la denominazione uniforme in tutto il Regno; approvo la istituzione di una nuova categoria d'ordine per i lavori d'ufficio, che svecchierà l'amministrazione, e toglierà gl'inabili dal servizio attivo; e lodo infine gli aumenti di stipendio nelle categorie inferiori, quelle che hanno maggiori contatti colla mala vita. È legge economica che i compensi dei locatori d'opera devono essere proporzionati ai loro servizi; quanto più queste sono importanti, faticose, pericolose, tanto più largamente devono essere retribuite; e nessuno può negare che il servizio degli ufficiali di P. S. sia faticoso e pericoloso, e in Italia anche spiacevole. Osservo solamente che nel disegno di legge, nonostante i miglioramenti introdotti dal relatore, vi è sproporzione fra le classi inferiori e le superiori, tanto che gli avanzamenti saranno lentissimi; e soprattutto noto che non si fa una condizione buona ai delegati di 1^a classe, sia per lo stipendio, sia perchè, separati da una barriera dalla categoria superiore cui si accede per esame, essi vengono risospinti indietro dalla creazione dei vicecommissari.

Ma su questi punti potremo metterci d'accordo, invece intorno ad alcune questioni importantissime chiedo al Senato di esporre alcune mie idee antiche ed immutate, che furono argomento di altri miei discorsi, e di miei scritti, le quali non è inutile ripetere.

Credo che l'unità tattica elementare per l'amministrazione della P. S. dovrebbe essere il mandamento, e che in ogni mandamento dovrebbe essere un delegato accanto al Pretore. In Italia abbiamo questa anomalia, che gli ufficiali di P. S. dello Stato sono stabiliti nei capoluoghi di provincia, di circondario, e in alcuni mandamenti, ma vi sono migliaia di comuni che si trovano senza ufficiali speciali di polizia.

Il mandamento, in cui per la minore disformità di popolazione è la circoscrizione più adattata per un ufficio di pubblica sicurezza, e nei mandamenti più popolosi, potrebbero istituirsi parecchi di questi uffici.

Con questo metodo si avvicinerrebbe l'azione dell'Amministrazione a tutti i comuni dello Stato, e si correggerebbe il principale difetto dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, che è quello di avere i suoi ufficiali accentrati in poche città, e di lasciare in abbandono la massima parte dei comuni.

Esisterono un tempo questi uffici mandamentali; e furono soppressi per la solita fretta del fare e disfare, accusandoli di non aver fatto buona prova. La verità invece è che la prova dei delegati mandamentali non fu fatta. La massima parte di questi uffici era stata improvvisata durante la rivoluzione, e furono mandati funzionari senza pratica di servizio, senza cognizioni di leggi, senza istruzione, in paesi nuovi per loro, ed in mezzo a gente ignota. I cinque anni, durante i quali ebbero vita, furono un periodo procelloso e difficile, quale non può a meno di succedere a guerre, rivoluzioni ed avvenimenti politici straordinari di ogni maniera. Non è certo in tali condizioni che si può sperimentare con sicurezza un ordinamento amministrativo qualsiasi, e tanto meno un ordinamento della polizia.

Vegga l'onorevole ministro se questi uffici fanno buona prova in Sicilia, dove esistono quasi da per tutto; e consideri se un ufficiale di pubblica sicurezza non sia indispensabile oggi che bisogna lottare quasi più contro l'a-

stuzia che contro la violenza dei malfattori. La polizia indagatrice dev'essere fatta da chi può trasformarsi, travestirsi, penetrare ovunque: i carabinieri, ottimi per combattere briganti e malandrini in aperta campagna, mal si prestano a questo scopo, per quella ragione, che è un assioma, che in uniforme non si fa polizia. Tutti i briganti che furono accalappiati durante il mio commissariato in Sicilia, se ne stavano tranquillamente nascosti in paesi e in città; e questa è forse la ragione per cui Musolino non fu preso: lo inseguite in campagna, e Dio sa dove è ricoverato! (*Sensazione*).

Ecco perchè dicevo in principio che accetto questo disegno di legge come un inizio e una promessa: bisogna proseguire nella riforma, perchè questa torni efficace. (*Bene*).

L'altra quistione sulla quale, o signori, vi ho chiesto il permesso d'intrattenervi, è quella degli agenti o guardie di città. Io sono contrario alla militarizzazione delle guardie di città, perchè sono agenti civili; ma riconosco che la quistione è immatura. È sul numero che io insisto: com'è possibile guarentire la sicurezza ad un paese di 33 milioni, in cui disgraziatamente la criminalità è in aumento, con 7500 guardie? Ve ne sono 9000 nella sola Parigi, senza la guardia repubblicana: ve ne sono 14,000 nella sola Londra, dove è proverbiale il rispetto alla legge.

Ma non si riuscirà ad aumentarne il numero in Italia senza creare l'agente unico, sopprimendo le guardie municipali; e ciò perchè la concorrenza di queste impedisce gli arruolamenti dello Stato.

La guardia, è anche questo un assioma di polizia, dev'essere del luogo, conoscere le persone, e soprattutto il dialetto. Oggi quasi tutte le guardie si reclutano nelle provincie meridionali, e sono ottime, astute, valorose; ma un calabrese a Torino, un siciliano a Milano è un *forestiere*, che non capisce, che è tratto in inganno, che è circondato dalla diffidenza.

Avete mai osservato che col sistema attuale, nessun bilancio di nessuna grande città è sicuro del pareggio? Se domani il Governo aumenta le guardie di città, cresce il concorso della spesa del comune, il quale deve obbedire. Invece, una volta stabilito un numero sufficiente per i due servizi governativo e municipale, il numero delle guardie resterebbe immutato.

Oggi il Governo non può aumentare il numero delle sue guardie, nè i comuni concorrere alle spese senza grave sacrificio; principalmente dei comuni che, oltre il maggior concorso alle guardie governative, devono mantenersi le proprie.

Perchè la guardia che arresta il borsaiuolo non può intimare la contravvenzione al regolamento municipale? È ciò che si fa a Londra, a Parigi, a Berlino, a Vienna; ed è per questo che gli stranieri non capiscono la presenza di tante diverse uniformi nelle città italiane.

Unificata la guardia, si avrà un risparmio di spesa nel bilancio dello Stato e dei comuni, e si potrà aumentarne il numero semplificando i servizi. Io applaudirò a quel ministro, che prenderà questa iniziativa e la condurrà a termine, vincendo la vanità pomposa di alcune grandi città che vogliono sciupare il danaro dei contribuenti negli elmi di Scipio, o nei cappelli piumati. Robert Peel è quasi più celebre per avere riordinata la polizia metropolitana di Londra, che per gli altri servigi resi al suo paese.

Un'obbiezione si muove, ed è questa: che farete delle guardie municipali? La risposta è facile: le arruolo in quelle del Governo, se sono buone; le espello se sono cattive, perchè già, se sono tali, dovrebbero essere espulse fin d'ora, non essendo ammissibile che un corpo militarizzato, il quale, pur servendo il municipio, ha attribuzioni di pubblica sicurezza da compiere, rimanga composto di elementi malsani e malfidi.

Vi sono i carabinieri, si dice da alcuni; aumentateli. Già non si possono più oltre aumentare, senza rinunciare ad avere soldati prestanti di forme, come devono essere quelli appartenenti a un corpo speciale. Poi bisogna persuadersi che la polizia preventiva, la polizia indagatrice non può essere fatta da soldati in uniforme.

L'agente di polizia deve potere trasformarsi ad ogni momento, e questo non può esser fatto da soldati stretti dalla disciplina militare. Spargete i carabinieri nelle campagne; là sono utili, e per le campagne furono istituiti la prima volta in Francia. Se fosse presente il ministro della guerra, vorrei fargli due raccomandazioni a proposito dei carabinieri, così benemeriti e dai quali ho veduto compiere atti di vero eroismo (*Bene*).

Impedisca che nelle provincie mal sicure si facciano le solite pattuglie periodiche, alla stessa ora, a due a due, che contano nulla, ed espongono quei bravi soldati agli agguati, e alle aggressioni di forze superiori: ne ho veduti in Sicilia morire parecchi ammazzati così in omaggio a regolamento e ordini di servizio improvvisi.

E un'altra cosa vorrei dire all'onorevole ministro della guerra: nei paesi meridionali, specialmente in Sicilia, pensi a vestire nell'estate i carabinieri diversamente da quello che sono: ho veduto quei poveri soldati in uniforme di panno, attilato, con tanto di cappello a due punte risplendente di metallo, sudati, affranti, estenuati, annichiliti dal sole siciliano, percorrere miglia e miglia in plaghe desolate, senza un germoglio, senza un abituro; ed ho pensato che da uomini ridotti a quelle condizioni non si può ottenere un servizio sagace nè vigoroso. La pedanteria non deve uccidere gli uomini: quell'uniforme inventata a piè delle Alpi non può adattarsi al clima meridionale. (*Bene*).

Ma rientriamo in argomento, e per rientrarvi dovrei discorrere di un altro servizio di polizia importantissimo, quello che si fa all'estero. Ma il tema è troppo delicato perchè io mi diffonda; e la prudenza mi obbliga ad una brevissima raccomandazione: vigili, onorevole ministro, e rinvigorisca quel servizio, e spenda, chè i mezzi non gli mancano: io non capisco le economie nella pubblica sicurezza. L'onorevole ministro *intende me' ch' io non ragioni*; e non aggiungo altro; raccomandando al Senato di accogliere coi suoi suffragi il presente disegno, all'onorevole ministro di non fermarsi nella riforma, a tutti molta indulgenza per me che ho occupato forse troppo tempo intorno ad un argomento, che è gravissimo specialmente in Italia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTR. Ha facoltà di parlare il senatore Astengo.

ASTENGO. Sono molti anni che si domanda nel Parlamento la riforma dell'Amministrazione di pubblica sicurezza; e recentemente l'onor. Saracco annunciava che aveva preparato un progetto perchè riteneva, e lo disse più volte nel Senato, che la riforma dell'Amministrazione di pubblica sicurezza aveva il primato sopra tutte le altre, e che prima di pensare a sgravi un paese serio ha il dovere di provvedere alla pub-

blica sicurezza con un buon ordinamento del personale relativo.

Disse anche, e giustamente, l'onor. Saracco, che i grandi servizi, come quelli della polizia, debbono avere le dotazioni necessarie, senza di che è inutile pensare a riforme.

E più volte nel Senato si è ripetuto che se si vuole una vera e proficua polizia dovevasi sollevare il personale materialmente e moralmente. E si è ripetuto anche che occorre renderla autonoma, autorevole davvero e responsabile.

Anche l'onor. De Martino, ora membro del Governo, nella sua bellissima relazione sul bilancio dell'interno presentata l'anno scorso alla Camera, ripeteva le stesse cose.

Per la capitale fu fatto qualche cosa, e, a dir vero, un miglioramento si è ottenuto.

Ma l'attuale progetto proposto dall'onor. Giolitti corrisponde ai bisogni di questa tanto reclamata riforma?

Il progetto preparato dall'onor. Saracco certo era più completo. Ma si dice che necessità di bilancio non hanno permesso all'onor. Giolitti di farlo suo e quindi egli è stato costretto a presentarne uno molto più modesto.

In verità l'attuale progetto, se non risolve il problema delineato dal nostro relatore colla logica diritta e stringata propria del cultore esimio di scienze esatte, segna un passo notevole verso la riforma con tanta insistenza reclamata.

Quindi darò il mio voto al progetto riconoscendo utile ed opportuno l'aumento degli agenti, la istituzione degli ufficiali puramente burocratici, l'istituzione degli ispettori generali, tolti dai funzionari che hanno reso speciali servizi nella pubblica sicurezza e ne conoscono per lunga esperienza tutto il congegno; come pure approvo la soppressione della quarta classe dei delegati.

Avrei certo desiderato, come ha detto il mio amico onorevole Codronchi, una proporzione numericamente più esatta nella distribuzione dei gradi e delle classi del personale; ma dacchè una maggiore larghezza è stata, pel momento attuale della finanza dello Stato, riconosciuta impossibile, non posso che arrendermi alla necessità delle cose, facendo però col relatore voti per un prossimo più favorevole avvenire.

Però pur contenendosi nei medesimi limiti della spesa che si è stabilito di erogare in questa riforma, io sono convinto che sarebbe stato utile una variazione dell'organico degli archivisti e ufficiali d'ordine. Con graduale diminuzione delle classi superiori e con diminuzione più sensibile nella classe infima degli ufficiali d'ordine a L. 1200, si sarebbe dovuto creare una classe intermedia a L. 1400. Così gli avanzamenti benchè modesti sarebbero stati più frequenti e si avrebbe avuto modo anche di collocare i più meritevoli tra gli agenti in borghese destinati alla soppressione.

Raccomando all'onorevole ministro dell'interno che nel regolamento per l'unificazione del corpo delle guardie si precisino le funzioni degli ufficiali, giacchè ora pare siano degenerate e ridotte ad una ingombrante burocrazia; essi sono diventati più che altro ufficiali di contabilità.

L'onor. Giolitti, che rompendo ogni indugio ha presentato questo progetto di legge e mostrato con ardimento chiara intuizione dei tempi nuovi e dei nuovi bisogni, non abbandoni la questione della pubblica sicurezza che è la più vitale per la popolazione e pei Governi. Osi, ed il Senato non mancherà di confortarlo del suo aiuto; soprattutto trovi modo, giusta le raccomandazioni tante volte fatte anche nel Parlamento, che si provveda nei regolamenti che si faranno per il personale a porre rimedio a tanti inconvenienti che ora si deplorano; per esempio sia meglio regolato il servizio delle gratificazioni e degli encomi, che dovrebbero lasciarsi solo per gli agenti, perchè funzionari dignitosi e dotati del sentimento del dovere, come sono nella maggior parte quelli di pubblica sicurezza, non hanno bisogno di gratificazioni per attendere al loro compito.

Piuttosto si largheggi nei sussidi e nei soccorsi in caso di sventure domestiche, e si compensino equamente le ore di servizio straordinario, e si stabilisca la pensione nella misura accordata agli ufficiali dell'esercito.

Si ponga un freno una buona volta alla ridda di tramutamenti e non si pubblicino i nomi dei funzionari puniti con incompleti o inesatti accenni ai motivi della punizione; ciò che ben fu detto, costituire talvolta un vero reato di diffamazione, che crea un nuovo genere di punizione non contemplato in nessun regolamento,

e toglie, se non altro, il prestigio ai funzionari puniti, di fronte al pubblico e ai loro dipendenti.

Soprattutto non si dimentichi il principio eterno di giustizia che non si devono decretare punizioni *inaudita parte*, cioè prima che i funzionari incolpati siano stati sentiti.

Io prego anche l'onor. ministro di ricordarsi del desiderio più volte manifestato in quest'aula, che la direzione generale di pubblica sicurezza non sia un semplice burocratico ufficio di *routine*, che sbarca la giornata senza avere un concetto chiaro del suo altissimo compito, ma sia costituito con personale scelto nella stessa amministrazione di pubblica sicurezza, il quale vi porterà così quel necessario contributo di lunga pratica e completa cognizione di tutti i servizi di pubblica sicurezza; contributo che ora non vi può portare un personale che appartiene ad altra amministrazione.

E lo prego di trovar modo di far cessare il dualismo tra l'arma dei carabinieri ed i funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

Questo dualismo c'è; è inutile negarlo, ed è questo uno dei problemi che dobbiamo risolvere.

Sarebbe anche necessario di provvedere a che i servizi di pubblica sicurezza delle città sieno, come bene ha detto il senatore Codronchi, esclusivamente affidati alla pubblica sicurezza, poichè tutti sappiamo che l'arma dei carabinieri, nelle città, non è quasi altro che un corpo di parata, come non corrisponde ai veri bisogni della pubblica sicurezza.

Sarebbe anche necessario che i delegati distaccati avessero a loro disposizione almeno un paio di agenti di pubblica sicurezza, e non fossero costretti o a far tutto da sè, con poco decoro, o a ricorrere all'arma dei carabinieri, o alle guardie municipali.

Io convengo col senatore Codronchi sull'utilità dei delegati mandamentali nelle regioni dove l'opera di essi sarebbe necessaria, ma senza avere degli agenti a loro disposizione, questi delegati saranno pressochè inutili.

In conclusione, l'attuale progetto di legge è un primo passo per una riforma radicale dell'amministrazione di pubblica sicurezza e dei relativi servizi. Come primo passo, ripeto, io lo accetto e lo approvo *toto corde*, ma spero e mi auguro che l'onor. Giolitti non si fermerà a mezza strada, e che proseguirà i suoi studi

per dare a questa tanto bistrattata amministrazione quel prestigio, che le occorre per ben disimpegnare il suo compito; prestigio, che non manca negli altri paesi europei, come in Francia, in Austria, in Germania, in Inghilterra, dove i funzionari e gli agenti di pubblica sicurezza godono di una considerazione uguale e forse superiore a quella dei funzionari di tutte le altre amministrazioni dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Sensales.

SENSALES. Dopo le dotte osservazioni dei due precedenti oratori, io mi permetto di invocare l'attenzione del Senato sopra un'altra legge, che ha relazione con quella di cui oggi ci occupiamo; di un'altra legge di cui non siamo in grado di conoscere se e in qual parte ed in qual modo sia stata eseguita, intorno alla quale però possiamo affermare che il Governo non ha ottemperato a quanto dalla legge stessa prescrivevasi, ed ha mancato all'osservanza di una condizione che aveva il dovere di adempiere rispetto al potere legislativo. Io parlo della legge sulla riforma della pubblica sicurezza nella capitale del Regno. Pubblicata addì 11 luglio 1897, essa conferiva ogni più ampia facoltà al Governo per tutto quanto occorresse ad un nuovo ordinamento dei servizi di pubblica sicurezza a Roma, senza vincolo di precedenti disposizioni legislative.

Accordava infatti facoltà al Governo di provvedere ad una nuova pianta organica degli uffici; e ad una nuova pianta organica degli ufficiali, degli impiegati e degli agenti di pubblica sicurezza; dava facoltà altresì di provvedere a nuove disposizioni per l'ammissione degli ufficiali e per l'arruolamento delle guardie; e dava facoltà di riordinare e distribuire novellamente le funzioni e le competenze degli uffici e degli ufficiali.

E mi pare bene abbia presente il Senato, che non fu mai progetto di legge accolto con maggior favore dalle due Camere legislative. Le relazioni degli Uffici cui fu commesso l'esame del progetto stanno a prova del come raccogliesse unanime suffragio.

Il relatore della Camera dei deputati, onorevole Chimirri, dopo di avere osservato l'urgente necessità alla quale intendevasi col progetto di legge provvedere; dopo di aver fatta

lode al Governo per essersi rivolto con ogni cura a questo progetto di riforma, volle rilevare la concessione speciale delle facoltà che venivano accordate al Governo.

E diceva infatti: « Trattandosi di delegare al potere esecutivo facoltà legislative, la Giunta generale del bilancio al sistema dei decreti da convertirsi in legge, stimò preferibile una forma più consentanea ai propositi del ministro proponente, quella cioè di autorizzare il Governo ad attuare provvisoriamente il nuovo ordinamento, salvo a sottoporlo all'approvazione del Parlamento fra due anni dalla sua attuazione, quando l'esperienza ne avrà rivelati i pregi ed i possibili difetti, ed in questo senso venne modificato l'articolo primo coll'assentimento dell'onorevole ministro dell'interno ».

Approvato il progetto di legge dalla Camera dei deputati venne sottoposto al Senato; ed il vostro Ufficio centrale di cui io faceva parte insieme agli onorevoli Scelsi, Calenda Andrea, Zanolini e Saredo relatore, svolgendo le ragioni i fini, e i mezzi, co' i quali si esplicherebbe la legge, osservava:

« Se vi è precetto incontestato di sapienza legislativa è quello il quale vuole che a ciascuna grande esigenza della cosa pubblica si soddisfaccia non con misure di indole generale, ma con quelle particolari che le condizioni ed i bisogni particolari richiedono; ed a questo salutare precetto si ispira il presente disegno di legge ». E l'egregio relatore proseguiva: « Il vostro Ufficio centrale fu unanime nel riconoscere che il Ministero nel domandare al Parlamento i mezzi ed i poteri per provvedere alla necessità della pubblica sicurezza nella capitale del Regno ha saviamente adempiuto uno fra i più importanti doveri che gl'incombano; e vi chiede quindi di concedere al presente disegno di legge il vostro suffragio ». E dopo di aver tenuto proposito del capitolo distinto, che veniva istituito nel bilancio del Ministero dell'interno per provvedere ai bisogni della pubblica sicurezza nella capitale soggiungeva: « Non può quindi non approvarsi il procedimento seguito col presente disegno di legge, per il quale si è creduto atto di pratica previdenza il chiedere ed ottenere i mezzi ed i poteri per dare mano al difficile compito con la opportuna libertà d'azione, salvo al Parlamento il deliberare con piena cognizione di causa, quali fra i

provvedimenti attuati, ed in quale misura, dovranno ricevere la convalidazione legislativa ».

Ed il dotto relatore, che con mio sommo compiacimento veggo oggi nell'aula, non si teneva contento alle manifestazioni ed alle dichiarazioni fatte nella relazione; ma nella discussione che ebbe luogo il 7 luglio 1897, diceva: « Questo progetto di legge ha una lunga storia in questo senso, che dal primo entrare nostro in Roma si è sentita da tutti la necessità di un ordinamento speciale della pubblica sicurezza. Tutti gli uomini pratici hanno subito capito che volere applicare a Roma gli stessi ordinamenti che erano in vigore nelle altre provincie del Regno era un assurdo.

« Non ripeterò ciò che venne già avvertito nella relazione dell'Ufficio centrale che, cioè, è un fatto che in tutte le capitali d'Europa vi è uno speciale ordinamento, un diritto speciale per la pubblica sicurezza; che in molti Stati questo ordinamento speciale esiste non soltanto per la capitale, ma per tutte le grandi città. Ebbene soltanto in Italia si volle applicare alla capitale lo stesso ordinamento legislativo delle altre città e provincie del Regno.

« È cosa nota », continua a dire l'onor. Saredo, « è cosa nota come anche il predecessore dell'onor. presidente del Consiglio, l'onor. Crispi, avesse realmente escogitato qualche cosa in questo ordine d'idee, si ignora il perchè non abbia attuato questo proposito. Molto opportunamente l'onor. Pecile ha rievocato qualche ricordo di questi precedenti, che effettivamente sono facili a ritrovarsi in tutti gli atti dei due rami del Parlamento. Sicchè questa legge, come ho detto, è l'attuazione di un concetto già maturo nella pubblica opinione. Ma bisogna riconoscere che l'occasione determinante di questo progetto di legge è stata una serie di fatti dolorosi che è superfluo ricordare, i quali hanno provocato, diciamo la parola, una vera esplosione nella coscienza nazionale, esplosione per la quale si può dire, in un certo senso, che il ministro proponente non ha avuto veramente il merito dell'iniziativa di questo progetto; non ha fatto altro che attuare un voto della pubblica opinione ».

E l'onor. Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, interrompe dicendo: « E di questo mi onoro ».

E il Saredo replica: « E di ciò le rendo lode ».

Onorevoli colleghi, io non abuserò della pazienza del Senato nel leggere altri brani della discussione, nella quale non fu detta una parola discordante sulla necessità di provvedimenti speciali per la capitale del Regno.

I due articoli del progetto non diedero occasione a dibattiti, e furono senz'altro approvati.

Pubblicata che fu la legge, gli studi relativi alla nuova organizzazione vennero affidati ad una Commissione composta di alti funzionari, i quali giova ritenere assai competenti nella materia. Di essa Commissione facevano parte l'attuale direttore generale di pubblica sicurezza, il predecessore di lui, il funzionario che reggeva in quel tempo la prefettura di Roma, ed altri. La Commissione si diede con tutta alacrità e con tutto amore al lavoro.

Fu dato incarico ad un antico prefetto che veniva stimato, ed era esperto funzionario, di recarsi a Parigi per assumere informazioni, sopra le più recenti disposizioni emesse dal Governo della Repubblica, e valutarne i risultati. Insomma non si risparmiò nè tempo, nè lavoro, nè spesa, perchè la nuova organizzazione corrispondesse alla aspettazione del paese ed alla fiducia del Parlamento. Inteso il Consiglio di Stato, udito il Consiglio dei ministri il 2 dicembre 1897 finalmente furono pubblicati due decreti reali, che dovevano sottoporsi entro due anni all'approvazione delle Camere, e contenevano il completo riordinamento della sicurezza a Roma. Questi decreti erano preceduti dalle relazioni che davano ragione delle innovazioni, dalle quali si attendevano notevoli vantaggi nelle condizioni della pubblica sicurezza nella capitale. Il primo decreto riguardava gli uffici e gli ufficiali; si componeva di 50 e più articoli e si sarebbe attuato subito per intero; l'altro riguardava l'organico del Corpo delle guardie, che sarebbe venuto attuandosi gradatamente. Non erano meno di 115 articoli: e non omettevasi nulla per la nuova costituzione. I due decreti erano corredati di tabelle, prospetti e di tutto quel lusso di allegati, di cui la nostra amministrazione suole usare con ricca abbondanza. E mi piace ricordare che con la data di quei due decreti, si pubblicava un altro decreto reale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio, e del ministro della guerra; nel quale decreto si stabiliva il nuovo servizio dei

reali carabinieri nella capitale. L'articolo primo di esso decreto - è utile che il Senato lo rammenti - diceva:

« A datare dal 1° febbraio prossimo venturo (cioè del 1898) l'arma dei reali carabinieri cesserà di prestare servizio di polizia giudiziaria nell'interno della capitale, e mediante pattuglie e riserve concorrerà al mantenimento dell'ordine pubblico ed al servizio di pubblica sicurezza ».

E tutte le disposizioni che regolavano la nuova organizzazione vennero raccolte in unico volume; e il nuovo Codice per la pubblica sicurezza fu distribuito in tutti gli uffici per la esatta osservanza.

Procedettero bene le cose, secondo era stabilito dai decreti reali, per sei mesi. Ma avvenuta il 29 giugno la crisi ministeriale, ecco un subito mutamento di scena. Si sarebbe indotti a credere che una luce del cielo, come quella che sfolgorò intorno a Paolo presso a Damasco, abbia illuminato il Ministero dell'interno. Tutto ciò che era stato prescritto ed attuato sino al giorno 29 giugno diventò erroneo; si sentì il bisogno di sospendere in parte, e in parte di mutilare e sopprimere quanto era stato sperimentato nel periodo di sei mesi. Non è del mio assunto, nè voglio dilungarmi e fare osservazioni in merito ai provvedimenti emessi in virtù della delegazione che il Parlamento aveva date al ministro dell'interno, e che secondo la condizione espressa tassativamente dalla legge dovevano essere sottoposti allo esame del Parlamento,

Io ammetto persino che tutto ciò che era stato studiato, proposto dalla Commissione ed attuato sino al 29 giugno, fosse un'aberrazione: ma non era il ministro che doveva giudicarne.

Ammetto che tutto ciò che era stato fatto fino al 29 giugno fosse la negazione di ogni pratica di servizi di pubblica sicurezza: ma non era il ministro che doveva giudicarne; e revocarlo.

Ammetto che tutto ciò che era stato detto nelle Camere legislative fosse una vana illusione; nient'altro che una chimera: ma non era il ministro che doveva giudicarne; e condannarlo.

Ammetto che tutto ciò che si è fatto dopo il 29 giugno sia degno del massimo plauso e di altissimo pregio: ma il ministro doveva sot-

toporlo al giudizio del Parlamento: e mi appello all'alta sapienza dell'onor. Giolitti, ministro dell'interno; e mi appello all'alta sapienza dei miei maestri in Senato.

Niuno, secondo io reputo, potrà ammettere che siasi proceduto in modo costituzionale; come niuno potrà ammettere, che faccia bene il Governo a non adempiere, anche tardivamente, a quella condizione della legge del 1897, per la quale era prescritto di sottoporre ogni atto all'esame ed alle definitive risoluzioni del potere legislativo.

Alla mia semplice esposizione cronologica di fatti niente altro avrei da aggiungere: e lascio giudice il Senato. Solo a compimento, debbo accennare ad una circostanza che mi sovviene in questo momento.

Essendosi presentato negli ultimi del 1899 un progetto di legge relativo agli agenti di pubblica sicurezza, l'Ufficio centrale del Senato non lasciava sfuggire quell'occasione per richiamare alla memoria del ministro dell'interno la necessità di sottoporre all'esame del Parlamento tutto ciò che riguardasse la pubblica sicurezza nella capitale del Regno; ed il ministro dell'interno diceva: dichiaro che accetto senz'altro l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale che invita il Governo a presentare tutti i provvedimenti sul riordinamento degli uffici, de' funzionari ecc., nella capitale del Regno.

Ora chiuderò il mio dire rammentando soltanto che la dichiarazione fu fatta nella seduta del 29 gennaio 1900; ed oggi 5 giugno del 1901 il Senato aspetta ancora l'adempimento di quella promessa.

PATERNÒ, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ, *relatore*. Non farò un discorso, come potrei dire di non aver fatto una relazione sui servizi della pubblica sicurezza.

La ragione per la quale non ho fatto una lunga relazione è doppia, da una parte perchè non volevo uscire dal campo limitato del progetto del ministro, dall'altra perchè avvicinandosi il giorno in cui deve discutersi il bilancio dell'interno, a me sembrava che le questioni di ordine generale potessero meglio esaminarsi in quell'occasione; tanto più che quest'anno, dopo un tempo assai lungo, vediamo finalmente cessato il grave inconveniente dell' eser-

cizio provvisorio. Dunque ripeto non farò un discorso.

Prima di tutto, però, sento il dovere di ringraziare i senatori Codronchi, Astengo e Senales di quanto hanno detto per quello che si riferisce a questa legge e di dichiarare che sono con loro, quasi perfettamente d'accordo nelle raccomandazioni che hanno fatto al ministro dell'interno, e che si riferiscono sia a nuovi progetti che il Governo dovrà presentare, sia a miglioramenti che nei servizi attuali devono introdursi per mezzo del regolamento.

Ringrazio ancora questi egregi oratori di tutto quello che hanno detto intorno all'importanza dei servizi della pubblica sicurezza, e sono perfettamente d'accordo con loro che la pubblica sicurezza, specialmente in Italia, meriti di attirare tutta l'attenzione di un Governo illuminato.

Dirò anzi che la prima volta che ebbi l'onore di riferire dinanzi a questa alta assemblea intorno al bilancio dell'interno, non ostante che il tempo stringesse, e che il bilancio fosse già per metà consumato, io attirai l'attenzione del Senato sui servizi di pubblica sicurezza, giudicandoli il più urgente bisogno del nostro paese ed allora scriveva queste parole che il Senato vorrà permettermi di leggere:

« Entrati nel dominio della storia i gloriosi fatti che condussero al risorgimento nazionale, nessun Governo avrà maggiori titoli alla pubblica benemerenzza, di quello che saprà ritemperare i servizi di pubblica sicurezza posandosi sopra una base di rigidi criteri e di specchiata morale l'edifizio altissimo.

« Pochi beni, in un paese civile, sono tanto apprezzati dall'universalità dei cittadini, quanto quelli che assicurano a ciascuno e a tutti l'incolumità personale, e la garanzia degli averi. E il dovere dello Stato è preciso e indeclinabile. Il Parlamento, ne siamo sicuri, non lesinerà, occorrendo, sui mezzi, che un Governo illuminato chiederà a questo alto fine ».

Questo torna a mostrare con quale compiacimento io abbia potuto ascoltare i discorsi fatti dagli egregi senatori che mi hanno preceduto, e che concordano con me nel sollecitare il Governo, perchè della questione dell'organizzazione della pubblica sicurezza faccia studio precipuo, assiduo, efficace.

Sono state fatte molte raccomandazioni, ed

è stato detto da tutti gli oratori, che mi hanno preceduto, che essi considerano questo progetto di legge come il primo passo per la riforma della pubblica sicurezza; ma lo stesso pensiero ho espresso nella relazione: « La presente legge, se sarà approvata, rappresenterà il primo passo per preparare e maturare la riforma dei servizi di pubblica sicurezza, ma non è la riforma stessa. E in questo è bene intenderci chiaramente fin da ora; la riforma dei servizi di pubblica sicurezza il Senato l'attende senza vana impazienza, ma l'aspetta ed è sicuro che non si farà troppo aspettare ».

Ripeto, dunque, che io ringrazio gli oratori che mi hanno preceduto per il valevole e forte ausilio, che mi hanno dato nella tesi che sostengo da più anni.

Io non ho mostrato che buon volere, e al mio buon volere essi hanno aggiunto l'autorità del loro passato e della loro competenza.

Un'osservazione è stata fatta dai senatori Codronchi e Astengo, che cioè nella distribuzione in classi dei vari impiegati non vi è una equa divisione, cosicchè le promozioni avverranno molto lentamente mentre essi avrebbero desiderato una distribuzione tale da renderne più rapida la carriera.

Sono perfettamente d'accordo con loro: nessuno può essere più convinto di me della verità che hanno detto i due illustri senatori, tanto che proposi un aumento nelle classi superiori, appunto per agevolare queste promozioni, ed avrei desiderato anche più di quello che proposi, ma ragioni fortissime dette dal ministro, mi hanno obbligato a concretare queste modificazioni nella forma modesta con cui oggi vengono al Senato; speriamo in avvenire di fare qualche cosa di più.

Però mi permetta il senatore Astengo che non lasci passare una frase che a lui credo sia sfuggita.

Egli ha detto che l'arma dei carabinieri nelle città non serve che di parata.

Io comprendo, e, vorrei dire, accetto il concetto del senatore Astengo, ma credo che la frase abbia sorpassato le sue intenzioni perchè, diciamolo francamente, in mille occasioni i carabinieri reali pel mantenimento dell'ordine pubblico hanno prestato servizi tali e così eminenti, che non si può dire, che nelle grandi città non servono che di parata. Ma, ripeto,

credo che la frase abbia tradito il pensiero del mio illustre amico.

Altre osservazioni e numerose sono state fatte, ma io non voglio aver l'aria di entrare in un campo dove il ministro dell'interno può rispondere con maggior cognizione di causa della mia e col corredo dei dati che sono necessari per le risposte.

Però non voglio lasciare senza una osservazione il discorso del senatore Sensales, elevato nella forma e nella sostanza, quale poteva essere fatto da una persona che ha consumato la sua vita in questi servizi. Io mi associo alle lagnanze da lui fatte che cioè non siano state completamente applicate le prime disposizioni sull'organizzazione dei servizi di pubblica sicurezza nella capitale del Regno, e credo che il Governo avrebbe dovuto applicare con convincimento quelle disposizioni che erano state attentamente studiate, ed avrebbe dovuto adempiere agli obblighi che aveva assunto verso il Parlamento nazionale.

Però potrebbe sospettarsi che il senatore Sensales abbia voluto oggi sostenere la necessità di organizzare diversamente il servizio di pubblica sicurezza nella capitale del Regno, ed allora, dico io, andiamo piano.

A questo non posso associarmi.

Cosa significa questa organizzazione speciale del servizio di pubblica sicurezza?

Significa una organizzazione migliore, più sapiente, più oculata, e perchè allora concedere questo a Roma e non a Napoli che è la città più popolosa del Regno, perchè non a Torino che ha quasi la medesima popolazione di Roma, a Milano, a Venezia, a Palermo, a Firenze?

SENSALES Si trattava di fare un esperimento.

PATERNÒ, *relatore*. Organizzazione buona deve farsi ovunque e noi in Italia non possiamo accettare il pericoloso sistema di avere una organizzazione di pubblica sicurezza speciale per la capitale. Da questo punto di vista io lodo il Governo il quale con la presente legge viene a troncane la questione.

E ripeto, non ho altro da aggiungere se non quello di fare l'augurio che l'attuale Ministero che ha presentato questo progetto di legge, non voglia fermarsi a questa prima parte; perchè, se si ferma oggi, non si avrà che il dispiacere dell'aumento della spesa per la

pubblica sicurezza, ma non ne avremo i vantaggi.

Che il Governo voglia con vero amore, con interesse, con convincimento profondo occuparsi dei servizi di pubblica sicurezza, e non perdere nel loro ordinamento maggior tempo di quello che è indispensabile per presentare al Parlamento quegli altri provvedimenti che giudicherà necessari.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Assumendo le gravi responsabilità che il Ministero dell'interno impone, io mi occupai immediatamente di quel servizio che ritengo essere il più importante di tutti quelli che mi sono affidati, il servizio della pubblica sicurezza.

La tutela della pubblica sicurezza è il primo dovere di uno Stato civile, e credo che qualunque sacrificio si chiegga per raggiungere questo fine, il Parlamento lo concederà.

Partendo da tale convinzione, io mi posi il quesito se fosse più opportuno preparare tutto un riordinamento della pubblica sicurezza, affrontare tutti i problemi principali che si affacciano a chi studia questo argomento venire in una parola innanzi al Parlamento con una riforma radicale e completa, o cominciare invece a porre rimedio a quei mali la cura dei quali è più necessaria ed urgente.

Di fronte a questo dilemma, ho considerato che, all'epoca in cui il problema mi si affacciava, vi era poca probabilità di poter concretare un disegno di legge completo e poterne ottenere in breve tempo l'approvazione dai due rami del Parlamento.

Una esperienza, la quale pur troppo per me comincia ad essere lunga, mi ha insegnato che un grande disegno di legge in uno o due mesi non si riesce a condurlo in porto.

Siccome in materia di pubblica sicurezza vi sono alcuni problemi che richiedono una immediata soluzione, ho preferito restringere il disegno di legge a ciò che rappresenta la necessità del momento, e presentarlo al Senato del Regno, confidando che possa in brevissimo tempo diventar legge dello Stato. La prima cosa cui si doveva provvedere, era la mancanza di un numero sufficiente di guardie di pubblica sicurezza, con le quali si possa fare il servizio.

Basti porre mente che noi abbiamo oggi sulla carta 6500 guardie (dico sulla carta perchè debbesi tener conto dei malati, degli assenti e di quelli che per motivi di famiglia od altro non possono prestar servizio), delle quali oltre a mille sono a Roma, 1000 a Napoli, 600 a Milano, 450 a Palermo e poco più di 3000 restano per fare il servizio di pubblica sicurezza in tutto il resto d'Italia.

Mi pare che basti l'enumerazione di queste cifre per dimostrare che la prima necessità è quella di accrescere il numero delle guardie, ed io ho proposto d'istituirne altre 1000.

Viene facile l'osservazione che 1000 sono poche e io sono perfettamente di questa opinione; ma tutti coloro che sono pratici del servizio di pubblica sicurezza converranno meco che l'arruolamento di un gran numero di guardie di pubblica sicurezza in breve tempo non è possibile, cosicchè se anche io avessi chiesto al Senato del Regno e alla Camera dei deputati di consentire una spesa doppia o tripla io non avrei ottenuto che uno di questi due fini: o le guardie sarebbero rimaste soltanto nell'organico ed io non avrei potuto arruolarle, oppure avrei potuto arruolare come guardie tutti quelli che si fossero presentati costituendo così un corpo con elementi non scelti o inadatti al delicato servizio.

Io sono d'avviso che sia molto meglio andare gradatamente ed aumentare il numero degli agenti di pubblica sicurezza via via che si presenta la possibilità di avere elementi buoni, anzichè precipitare le cose e costituire un corpo che non corrisponda ai suoi doveri.

Questa è stata la ragione per cui mi limitai a domandare per ora un aumento di 1000 guardie di pubblica sicurezza, ma sono il primo a convenire che bisognerà in avvenire chiedere un nuovo aumento, perchè evidentemente non è possibile adempiere agli uffici tutti della pubblica sicurezza in un paese di 32 milioni di abitanti con 7500 guardie di sicurezza pubblica.

Io dovevo inoltre provvedere alla organizzazione degli uffici d'ordine nelle questure, che oggi non esistono, ciò che porta come conseguenza la mancanza di archivi, di anagrafe e di tutto ciò che è necessario per sorvegliare efficacemente gli elementi torbidi della società.

Ora a questi servizi si provvede saltuaria-

mente, affidando l'incarico di attendere a siffatte mansioni burocratiche ai delegati di pubblica sicurezza senza però che nessuno abbia la responsabilità fissa e costante dei servizi stessi.

Io ho istituito quindi la carriera d'ordine con quel numero di archivisti e di ufficiali d'ordine che ho ritenuto effettivamente necessario per poter adempiere alle attribuzioni che saranno loro affidate e che in apparenza sembrano umili e modeste ma sono invece di grande importanza.

In terzo luogo era indispensabile migliorare alquanto la carriera dei funzionari di pubblica sicurezza, perchè quando i relativi stipendi sono insufficienti alla vita e gli avanzamenti sono così lenti che non è possibile giungere ad uno stipendio discreto se non dopo trascorsi molti anni di servizio, non è possibile ottenere che a questa carriera si presentino, come è nostro vivo desiderio, ottimi elementi.

Io ho quindi proposto di sopprimere gli stipendi di 1500 lire e di aumentare in modo abbastanza sensibile i gradi superiori della carriera. Confesso che, preoccupato dalle difficoltà finanziarie, ho creduto mio dovere di andare alquanto a rilento in questa riforma proponendo soltanto un miglioramento modesto e graduale.

L'Ufficio centrale del Senato ha proposto qualche miglioramento ulteriore nella carriera dei funzionari che io di buon grado ho accettato, cosicchè il disegno di legge, quale uscirà dal voto del Senato, migliorerà la carriera dei funzionari di pubblica sicurezza in modo molto sensibile, tantochè se si paragonano le condizioni di carriera che si fanno con questo disegno di legge con le condizioni attuali, vi si trova una differenza grandissima, poichè circa un terzo dell'intero personale avrà un avanzamento immediato.

Finalmente mi preoccupai come di cosa urgente della questione dell'ordinamento speciale della pubblica sicurezza in Roma del quale ha parlato il senatore Sensales. Egli ha ricordato tutte le fasi di questo ordinamento speciale, ha ricordato sopra tutto come dopo gli studi fatti nel 1897, dopo la pubblicazione di due decreti che dovevano essere presentati al Parlamento per essere convertiti in legge, nel giugno 1898 si sia cambiato interamente la strada e si sia abbandonato in gran parte quell'ordinamento

che prima era stato fatto. Egli lamentò che non siasi eseguita la disposizione della legge del 1897 che imponeva di presentare alla Camera il decreto di riordinamento della sicurezza pubblica in Roma.

Evidentemente di questo nè egli rende responsabile me, nè io intendo rendere responsabili i miei predecessori.

Il fatto stesso che in giugno 1898, e così prima del termine in cui il decreto fu convertito in legge, si vide la necessità di mutare diametralmente di strada, spiega la ragione per la quale non si presentò quell'ordinamento per convertirlo in legge. Nè poteva attendersi che lo presentassi io che sono persuaso della necessità di mutarlo.

Io ritengo che l'avere due polizie interamente separate, una per la capitale e l'altra per il resto del Regno, produca una quantità di inconvenienti; e la pratica del resto lo ha dimostrato. Basti dire che quando si chiamano in Roma per un servizio straordinario delle guardie di altre città, le medesime sono soggette ad una disciplina interamente diversa da quelle che qui prestano servizio ordinario. Basti dire che per traslocare un funzionario da Roma a Viterbo occorrono le stesse formalità come se si trattasse del passaggio da una carriera ad un'altra.

Io credo sia bene che i funzionari di pubblica sicurezza, per regola stiano in un luogo lungo tempo perchè così possono conoscere le condizioni del paese e possono prestare dei servizi più utili. Ma vi sono dei casi in cui è assolutamente necessario l'allontanarli dalla residenza, nella quale si trovano, vi sono delle incompatibilità di carattere, delle questioni di indole abbastanza delicata, che esigono il loro allontanamento, e questo non deve essere intralciato od ostacolato da disposizioni regolamentari che in pratica hanno fatto cattiva prova. Per queste ragioni, avere due organismi completamente separati è un errore, ed è appunto per togliere di mezzo tutti gli inconvenienti derivanti da siffatto stato di cose anche nei riguardi della disciplina, che io ho proposto di fondere insieme in unico corpo gli uffici della pubblica sicurezza. Riconoscendo però che nella capitale, per una quantità grandissima di circostanze, che è inutile enumerare, il servizio di pubblica sicurezza è realmente più faticoso, e richiede quindi un maggior compenso, io ho

accettata ben volentieri la proposta dell'Ufficio centrale di dire cioè espressamente che le indennità stabilite dal decreto 29 marzo 1900 continueranno ad essere pagate ai funzionari di pubblica sicurezza della capitale. Mantenere quelle indennità, era già nei miei intendimenti, ma riconosco essere meglio dirlo espressamente nella legge.

Vengo ora a rispondere brevemente alle osservazioni speciali fatte dai diversi oratori.

Il senatore Codronchi ed il senatore Astengo hanno osservato che c'è ancora troppa sproporzione fra il numero dei posti nei gradi più elevati e quello dei più bassi della carriera, cosicchè la medesima non si presenta ancora così rapida come in altre amministrazioni dello Stato.

Io non ho che a riferirmi a ciò che ho detto dianzi, e cioè che ora si tratta di un primo passo, e che in avvenire si potrà, e si dovrà fare qualche cosa di più. Con questo disegno di legge noi assicuriamo intanto un movimento molto più rapido di quello che si è verificato da molti anni a questa parte. In un riordinamento definitivo potremo avvicinarci di più all'ideale di una carriera così promettente da richiamare in essa i migliori elementi che possa dare il paese.

I senatori Codronchi ed Astengo accennarono poi alla istituzione dei delegati mandamentali.

Questa è una questione assai grave, in primo luogo per la spesa, perchè i 1500 delegati mandamentali importerebbero un onere per lo meno di 3 milioni per i soli stipendi dei delegati, senza contare le spese dei locali di ufficio, dei trasferimenti e simili.

Io credo poi che questa spesa per alcuni mandamenti non sarebbe affatto giustificata.

Conosco moltissimi mandamenti in cui il delegato non avrebbe proprio nulla a fare, perchè l'ordine pubblico non vi è mai turbato, nè vi si verificano mai reati gravi.

In un solo caso sarebbe opportuna la istituzione dei delegati mandamentali, ed è quando si provvedesse ad una riforma radicale nell'ordinamento delle Preture. Quando il numero delle Preture fosse ridotto alla metà di quello che è oggi, quando il pretore fosse un funzionario molto più alto di grado e molto più pagato di quello che è ora ed avesse giurisdizione piena senza limite di valore nelle cause civili,

e giurisdizione molto più ampia per le cause penali, allora sarebbe giustificata l'istituzione del delegato di pubblica sicurezza mandamentale che sarebbe quasi il Pubblico Ministero innanzi alla Pretura. Ma colle nostre attuali Preture, alcune delle quali non giungono a fare 20 sentenze civili all'anno, e non giungono a tre o quattro piccoli processi penali, mettervi accanto al pretore un delegato di pubblica sicurezza sarebbe una spesa non giustificata.

Allo stato attuale si potrebbe tutto al più istituire il delegato in quei mandamenti dove la necessità per il servizio di pubblica sicurezza si manifesti.

Le condizioni della sicurezza pubblica tra le varie parti d'Italia sono così diverse che ciò che è necessario in una parte si può considerare come superfluo in un'altra.

Ad ogni modo, ripeto, trattasi di questione che si potrà studiare allorquando si procederà ad un riordinamento completo dei servizi di polizia perchè oggi noi non facciamo che risolvere le questioni di più immediata urgenza.

Il senatore Codronchi ha sollevata un'altra questione anche più grave e difficile, quella cioè dell'unificazione delle guardie di pubblica sicurezza colle guardie municipali.

Io credo che se il senatore Codronchi vorrà por mente alla tendenza che hanno gl'Italiani al decentramento ed alla tendenza che hanno le grandi città ad avere servizi autonomi, egli non si meraviglierà se gli dico che forse non un decimo dei Municipi che hanno attualmente guardie municipali al loro servizio consentirebbero a questa fusione. Questa fusione - egli lo ha ricordato - è stata tentata, ma le resistenze furono tali che si è dovuto rinunciarvi.

Sarebbe poi molto grave per lo Stato lo assumere al proprio servizio tutte le guardie municipali che attualmente sono alle dipendenze delle diverse città, e fra le quali si trovano elementi che difficilmente potrebbero prestare opera proficua nel Corpo della pubblica sicurezza.

Trattasi, insomma, di una questione piuttosto grave, delicata e complessa che io non riterrei opportuno di risolvere senza una preparazione ed un lungo ed accuratissimo esame.

L'onor. senatore Codronchi ha accennato anche al servizio dei carabinieri. Su quanto egli ha detto, io richiamerò l'attenzione del mio

collega della guerra; ma credo però di far notare fin d'ora che trattandosi di un'arma speciale, come i carabinieri reali, che ha tradizioni lunghissime e gloriose, si debba andar molto adagio prima di modificarne anche la forma estrinseca, perchè anche questa ha un'influenza morale; le modificazioni se si devono fare, dovranno essere studiate tenendo conto della necessità di mantenere le tradizioni fin dove sia possibile.

Infine egli mi ha parlato di un argomento che è molto delicato, ed egli stesso comprese che era da accennarvi senza insistervi troppo, cioè del servizio di pubblica sicurezza che si deve fare all'estero.

Posso dirgli questo solo, che il mio immediato predecessore aveva già fatto molto per riordinarlo, e che io fatto molti passi nello stesso senso, riconoscendone la necessità urgente per fatti che tutti dolorosamente ricordiamo.

Credo di aver risposto alle varie obiezioni fatte, e concludo come ho cominciato.

Col disegno di legge in esame noi intendiamo di adottare quei provvedimenti che sono più urgenti e più vivamente reclamati dalle esigenze del servizio, e non possono soffrire indugio. Con essi non compromettiamo alcuna delle questioni più gravi relative alla pubblica sicurezza, alle quali nel corso della discussione si è accennato e che potranno formare oggetto di ulteriori studi da parte del Governo.

Io intanto raccomando al Senato di voler col suo voto incoraggiare il Governo sulla via di migliorare progressivamente i servizi della pubblica sicurezza, la cui tutela è il primo dovere di un paese civile (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretarii di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretarii fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni agli articoli 2 e 3 della legge 21 dicembre 1899 sulla preparazione e vendita di sieri :

Votanti	98
Favorevoli	80
Contrari	18

Il Senato approva.

Importazione dalla Sicilia nel continente del sale sofisticato per la fabbricazione della soda e per la riduzione dei minerali :

Votanti	99
Favorevoli	90
Contrari	9

Il Senato approva.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del progetto di legge per « Modificazioni alla

legge 21 dicembre 1890, n. 7321, sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza ».

Rileggo gli articoli :

Art. 1.

Le piante organiche e gli stipendi degli ufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza sono stabiliti dagli allegati A e B, alla presente legge.

Sono ufficiali di pubblica sicurezza gli ispettori generali, i questori, i commissari, i vice-commissari e i delegati.

Gli ufficiali di pubblica sicurezza, eccettuati gli ispettori generali e i questori, sono ufficiali di polizia giudiziaria.

Dovrei ora dar lettura dei due allegati A e B dei quali si parla in questo articolo di legge.

Ora l'Ufficio centrale, d'accordo col ministro, propone un nuovo ruolo organico che trovasi a pagina 11 della relazione dell'Ufficio centrale e che rileggo :

RUOLO NUOVO CONCORDATO COL MINISTRO DELL'INTERNO

CORPO UNICO

Numero dei posti	GRADI	Paghe individuali	Spesa complessiva
Ufficiali.			
1	Ispettore Comandante	6,000	6,000
3	Vice-Ispettori Comandanti	4,000	12,000
12	Comandanti di 1 ^a classe	3,500	42,000
15	Id. di 2 ^a id.	2,800	42,000
16	Id. di 3 ^a id.	2,200	35,200
47			
Graduati e Guardie.			
135	Marescialli	1,500	202,500
270	Brigadieri	1,300	351,000
420	Sotto-brigadieri	1,200	504,000
880	Guardie scelte	1,150	1,012,000
5,400	Guardie	1,100	5,940,000
30	Agenti ausiliari di 1 ^a classe	1,300	39,000
60	Id. di 2 ^a id.	1,200	72,000
160	Id. di 3 ^a id.	1,100	176,000
200	Allievi	750	150,000
7,555			8,583,700

Questo è il primo ruolo, ne abbiamo poi un altro a pagina 19 della relazione; lo rileggo:

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 GIUGNO 1901**Nuovo organico che si propone d'accordo col Ministro dell'interno.**

GRADI	Classe	Numero dei posti	Stipendio annuo		Totale stipendio per categorie
			individuale	per classe	
Ispettori generali	Uscieri	2	7,000	14,000	14,000
Questori	1 ^a	7	7,000	49,000	85,000
	2 ^a	6	6,000	36,000	
		13			
Commissari	1 ^a	30	5,000	150,000	705,000
	2 ^a	40	4,500	180,000	
	3 ^a	50	4,000	200,000	
	4 ^a	50	3,500	175,000	
		170			
Vice commissari	1 ^a	40	3,000	120,000	320,000
	2 ^a	40	2,500	100,000	
	3 ^a	50	2,000	100,000	
		130			
Delegati	1 ^a	300	3,000	900,000	2,730,000
	2 ^a	380	2,500	950,000	
	3 ^a	440	2,000	880,000	
		1,120			
Personale d'ordine.					
Archivisti	1 ^a	10	3,000	30,000	7,500
	2 ^a	11	2,500	27,000	
		21			
Ufficiali d'ordine	1 ^a	50	2,000	100,000	490,000
	2 ^a	100	1,500	150,000	
	3 ^a	200	1,200	240,000	
		350			
Personale di servizio.					
Uscieri	1 ^a	20	1,200	24,000	160,000
	2 ^a	30	1,100	33,000	
	3 ^a	40	1,000	40,000	
	4 ^a	70	900	63,000	
		160			
Totale della spesa					4,561,500
Maggiore spesa in confronto al ruolo attuale . . .					305,100

Se nessuno chiede di parlare pongo ai voti l'articolo 1°; naturalmente approvando l'articolo s'intenderanno approvati anche gli allegati di cui ho dato testè lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

Gli impieghi nell'Amministrazione di pubblica sicurezza si conseguono entrando in carriera come alunno nelle rispettive categorie.

I posti di alunno si conferiscono in seguito ad esame di concorso. Dopo un tirocinio, che non potrà avere la durata minore di sei mesi, gli alunni conseguiranno la nomina al posto effettivo retribuito con stipendio.

(Approvato).

Art. 3.

Con regolamento da approvarsi con decreto Reale saranno stabiliti i titoli per essere ammessi a ciascuna carriera, le norme per gli esami e per il tirocinio, quelle per le promozioni e per la disciplina nonchè le attribuzioni dagli impiegati di pubblica sicurezza.

(Approvato).

Art. 4.

Le guardie di città sono costituite in un unico corpo dipendente dal Ministero dell'interno.

(Approvato).

Art. 5.

Con regolamento da approvarsi con decreto Reale sarà provveduto all'ordinamento del corpo suddetto, secondo l'organico, e saranno altresì stabilite le norme per le nomine, le promozioni, il licenziamento, nonchè quelle relative al servizio, alla disciplina ed alle attribuzioni delle guardie di città.

(Approvato).

Disposizioni transitorie.

Art. 6.

Nella prima attuazione della presente legge i posti di archivisti e di ufficiali d'ordine saranno conferiti a quei delegati di pubblica sicurezza che dal Consiglio di amministrazione

non saranno ritenuti più adatti al servizio attivo, tenuto conto del rispettivo stipendio. Parimenti i posti di archivista potranno esser conferiti a quelli archivisti ed ufficiali d'ordine dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno che saranno ritenuti idonei dal predetto Consiglio di amministrazione.

I rimanenti posti, non riservati per legge ai militari, saranno conferiti agli agenti ausiliari ed agli scrivani dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Pur accettando quest'articolo faccio all'onor. ministro una raccomandazione. Non vorrei che questi posti d'archivista fossero occupati a preferenza da impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale; in altri termini, e per parlare chiaro, non vorrei che l'Amministrazione di pubblica sicurezza servisse da comodino per quei favoriti o quegli spostati che non trovano da far carriera in altre amministrazioni.

Che su ciò si lasci una facoltà discrezionale al ministro, l'ammetto, ma che divenga regola non è bene, perchè questi inquinamenti danno sempre luogo ad arbitri e malumori.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Credo che il timore del senatore Astengo potrà scomparire, se vorrà compiacersi di tener presente quanto io gli dirò.

Dei posti di ufficiali d'ordine, una metà spetta per legge ai sott'ufficiali dell'esercito che hanno i dodici anni di servizio. La maggior parte degli altri sarà data a delegati di P. S., cosicchè pochi ne resteranno per le altre categorie indicate nell'articolo.

Naturalmente, siccome interessa che gli uffici d'ordine della pubblica sicurezza sieno composti di gente capace, il Ministero ha bisogno di avere una certa larghezza di scelta, perchè questi ufficiali d'ordine, che devono essere presi non dall'elemento militare, sieno scelti fra persone realmente adatte al servizio.

Quest'è l'unica ragione per cui il Ministero propone una certa larghezza nella scelta, e l'Ufficio centrale del Senato aggiunse altre cate-

gorie. Ma ritenga il senatore Astengo che saranno assai pochi i posti a cui non sarà provveduto con delegati attualmente in servizio.

ASTENGO. Sta bene e ringrazio l'onor. ministro.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare pongo ai voti l'art. 6 testè letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Art. 7.

Nella attuale categoria degli agenti in borghese nel corpo speciale della capitale del Regno, non si faranno più ammissioni e promozioni. È data facoltà al ministro dell'interno di disporre, a misura che le condizioni personali lo consentono, il passaggio di detti agenti in borghese nel corpo delle guardie di città con le norme che verranno stabilite dal regolamento.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Ho chiesto la parola per rivolgere un'ultima preghiera all'onor. ministro.

Le guardie in borghese della capitale saranno incorporate, secondo questa legge, nelle guardie di città. Ma non tutte le guardie in borghese attuali hanno i requisiti e le attitudini per passare fra gli agenti in divisa; le altre saranno licenziate?

Siccome nelle guardie in borghese ci sono dei buoni elementi, e credo che il ministro non lo ignori, raccomanderei in qualche modo, di procedere secondo giustizia, per non metterli sulla strada.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Assicuro il senatore Astengo che il Governo si occuperà di collocare questi funzionari che abbiano reso buoni servizi allo Stato.

ASTENGO. Ringrazio l'onor. ministro.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare pongo ai voti l'articolo 7.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Art. 8.

Rimangono in vigore le disposizioni del Regio decreto 29 marzo 1900, n. 133, circa la indennità di carica ai funzionari di pubblica sicurezza che prestano servizio a Roma.

Continueranno a far parte dell'ufficio di pubblica sicurezza della capitale due ragionieri.
(Approvato).

Art. 9.

È data facoltà al Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, di pubblicare, per decreto Reale, un testo unico della legge 21 dicembre 1890 sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza coordinato con la presente e con le altre che l'hanno modificata.

(Approvato).

Questo progetto di legge si voterà più tardi a scrutinio segreto.

Proposta del Presidente in ordine ai lavori del Senato.

PRESIDENTE. Siccome domani è giorno festivo ed inoltre avremo l'onore di essere ricevuti da S. M. il Re, propongo che il Senato non tenga seduta e si rinvii a venerdì prossimo.

Sarà questo anche un segno di rispetto verso la persona che domani avremo l'onore di ossequiare.

Non sorgendo obiezioni la proposta si intende approvata.

Approvazione del progetto di legge: « Acquisto del Museo Boncompagni-Ludovisi » (N. 120).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Acquisto del Museo Boncompagni-Ludovisi.

Prego il senatore segretario Di Prampero di darne lettura.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 120).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti la discussione generale è chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvata l'allegata convenzione stipulata fra i Ministri del tesoro e della pubblica istru-

zione ed il signor Rodolfo Boncompagni-Ludovisi, principe di Piombino, per l'acquisto del Museo Boncompagni-Ludovisi (1).

(Approvato).

Art. 2.

La spesa di lire 1,400,000, necessaria per tale acquisto, sarà ripartita in dieci esercizi a cominciare dal 1901-902.

Per annue lire 40,000 tale spesa graverà sul complessivo fondo iscritto nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, a mente dell'articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554.

Per le rimanenti annue lire 100,000 verrà iscritto un speciale capitolo nella parte straordinaria del bilancio a cominciare dall'esercizio 1901-902. Tale stanziamento non verrà più riprodotto a partire da quell'esercizio in cui nella parte ordinaria del bilancio stesso sarà stanziato un fondo per acquisti di opere d'arte, in aggiunta a quello di cui nell'articolo 5 della legge 27 maggio 1875, e da allora la spesa annua di lire 100,000 graverà su questo nuovo fondo.

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge testè approvati.

Prego il senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione; prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

(1) Per la convenzione, V. Stampato della Camera dei deputati (N. 185).

Modificazioni alla legge 21 dicembre 1890, n. 7321, sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza:

Votanti	76
Favorevoli	67
Contrari	8
Astenuti	1

Il Senato approva.

Acquisto del museo Boncompagni-Ludovisi:

Votanti	77
Favorevoli	69
Contrari	7
Astenuti	1

Il Senato approva.

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta di posdomani, Venerdì.

Alle ore 14. Riunione degli Uffici.

Alle ore 15 seduta pubblica per la discussione dei seguenti disegni di legge:

Costituzione delle frazioni di Crocefieschi in comune autonomo (N. 102);

Disposizioni per diminuire le cause della malaria (N. 105);

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1900-1901 (N. 117);

Disposizioni relative alle costruzioni navali e agli operai degli stabilimenti militari marittimi (N. 119);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 116);

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1900-901.

La seduta è sciolta (ore 18 e 25).

Licenziato per la stampa il 10 giugno 1901 (ore 11).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche